

## **Monitor dei Distretti del Triveneto**

**Direzione Studi e Ricerche**  
Aprile 2016

Executive Summary	2
I 36 distretti tradizionali e i 3 Poli tecnologici del Triveneto	4
1. I distretti tradizionali nel 2015	4
2. L'export dei 3 Poli tecnologici del Triveneto nel 2015	19
3. La CIG nei distretti e nei Poli tecnologici triveneti	20
Appendice metodologica	22

Aprile 2016

Trimestrale – n. 26

Intesa Sanpaolo  
Direzione Studi e Ricerche

Industry and Banking

*A cura di:*  
Anna Maria Moressa

*Database management:*  
Angelo Palumbo

## Executive Summary

**Il 2015 segna un anno di crescita importante delle esportazioni nei distretti industriali del Triveneto: con un aumento del +6,2% rispetto al 2014, volumi complessivi di 27 miliardi, pari al 28,9% delle esportazioni del sistema nazionale dei distretti, le esportazioni hanno raggiunto i loro massimi storici.**

**Anche nel quarto trimestre sono emerse indicazioni positive, con un aumento tendenziale dell'export del 5,4%, superiore alla media nazionale, con il Trentino-Alto Adige che mostra l'evoluzione migliore (+14,1%).**

Lo scorso anno pertanto i distretti triveneti si sono confermati altamente dinamici, mostrando un **andamento migliore rispetto sia al manifatturiero italiano (+6,2% vs. +3,7%), sia al manifatturiero tedesco (+6,2% vs. +5,2%).**

**L'avanzo commerciale** si è ulteriormente ampliato nel 2015 arrivando per i distretti triveneti a **17,7 miliardi di euro**. L'avanzo dei distretti veneti è stato predominante nel 2015 con 15,2 miliardi, pari all'86% del totale del Triveneto. Se si considerano 14 anni di storia dei distretti (dal 2002 al 2015), il territorio distrettuale del Triveneto ha accumulato un surplus commerciale pari a 202 miliardi di euro.

**Tra i primi trenta distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto 11 sono triveneti:** tra questi spiccano sia per crescita che per dimensione l'Occhialeria di Belluno, il Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, i Dolci e pasta veronesi, le Carni di Verona e le Mele dell'Alto Adige.

**I distretti veneti hanno riaffermato nel 2015 la loro leadership internazionale** ponendosi come il vero motore della crescita dei distretti industriali italiani. L'export di distretti veneti ha, infatti, registrato un aumento del 6,2% (+5,1% nel quarto trimestre), per un totale di 1,4 miliardi di valori esportati in più rispetto al 2014. Ben 20 distretti su 25 hanno registrato crescita tendenziali; 7 di questi hanno mostrato incrementi a 2 cifre (tra il 10% e il 29%).

Oltre ai già citati distretti dell'Occhialeria di Belluno, del Vino Prosecco di Conegliano, dei Dolci e pasta veronesi e delle Carni di Verona si sono messi **in evidenza la Concia di Arzignano, la Meccanica strumentale di Vicenza, il mobile di Treviso.**

Nei mercati maturi i distretti veneti hanno mostrato una buona evoluzione: in particolare, nel 2015 l'export verso **Stati Uniti e Regno Unito** ha registrato un aumento pari a 626 milioni di euro, il 18% in più rispetto al 2014. Le vendite estere dei distretti veneti hanno mostrato un profilo di crescita elevato anche in alcuni nuovi mercati come Polonia, Repubblica di Corea e Turchia. Come facilmente prevedibile, le esportazioni venete hanno subito forti contrazioni in Russia e Ucraina, con una riduzione di circa un quarto delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Cali rilevanti si sono registrati anche in Brasile (-18%), Hong Kong e Austria.

**I distretti del Trentino-Alto Adige hanno confermato la loro crescita a 2 cifre nel 2015 (+10%).** Le esportazioni della regione hanno toccato il loro **massimo storico** dopo i minimi del 2009: hanno raggiunto 1,6 miliardi (un incremento di 144 milioni sul 2014) pari ad una variazione del +45% rispetto al 2009. Nuovi livelli record sono stati toccati anche dal surplus commerciale che tra il 2002 e il 2015 è quasi raddoppiato, salendo quasi a quota un miliardo di euro (+445 milioni).

**I distretti migliori, con la crescita più pronunciata rispetto ai livelli ante crisi del 2009, sono stati quelli delle Mele sia del Trentino che dell'Alto Adige** (rispettivamente +48,3% e 46,2% rispetto

I distretti del Triveneto

I distretti veneti

I distretti del Trentino Alto Adige

al 2008). Nel 2015 hanno toccato nuovi record storici anche i distretti del Legno e arredamento dell'Alto Adige, i Salumi dell'Alto Adige e i Vini Bianchi di Bolzano. La **Germania**, principale mercato di sbocco (32% dell'export distrettuale regionale), è **prima** anche **per crescita in valore assoluto** dell'export nel 2015, seguita da Egitto (Mele dell'Alto Adige), Stati Uniti (distretti dei Vini) e Cina (Legno e arredo).

**Nel 2015 il Friuli Venezia Giulia ha registrato un aumento delle esportazioni del +3,6%** rispetto al 2014, mostrando una **dinamica solo lievemente inferiore alla media nazionale (+4,2%)**.

I distretti del Friuli Venezia  
Giulia

I distretti che si sono distinti nel 2015 per i maggiori incrementi assoluti sono stati il **Mobile di Pordenone** (+5,9%, pari a 38 milioni di euro in più rispetto al 2014) e il **Prosciutto di San Daniele** (+48,7% e +13 milioni). In positivo anche l'evoluzione delle esportazioni dei Coltelli e forbici di Maniago, dei Vini del Friuli e delle Sedie e Tavoli di Manzano, mentre gli Elettrodomestici di Inox Valley hanno diminuito i valori di export rispetto al 2014. Grazie a queste performance, tre distretti, il Prosciutto San Daniele, i Coltelli di Maniago, i Vini del Friuli, hanno toccato nuovi massimi storici. Gli altri distretti della regione sono ancora lontani dai livelli del 2007-08.

I mercati verso i quali si sono registrati i **maggiori incrementi** delle esportazioni nel 2015 sono stati principalmente il **Regno Unito**, gli **Stati Uniti** e la **Germania**, seguiti dagli Emirati Arabi. E', invece, proseguito il calo verso il mercato russo.

## I 36 distretti tradizionali e i 3 Poli tecnologici del Triveneto

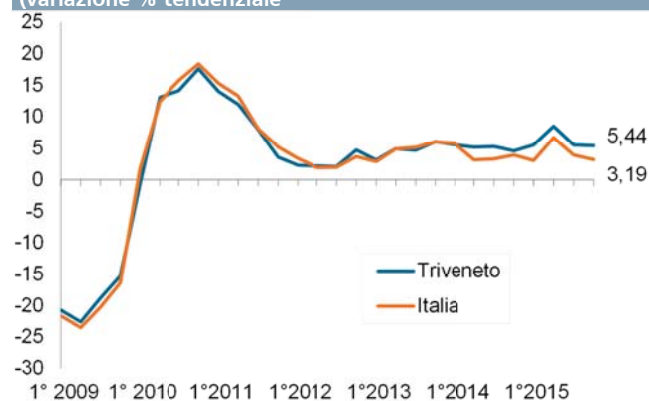
### 1. I distretti tradizionali nel 2015

#### 1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

Nel 2015 i distretti triveneti hanno registrato un aumento delle esportazioni del **+6,2%**, mostrando un ritmo di crescita superiore sia alla media del manifatturiero tedesco (+5,2%) sia a quella del manifatturiero italiano (+3,7%) (Fig. 1.3). Ancora una volta i distretti triveneti hanno trainato la performance complessiva dei distretti italiani.

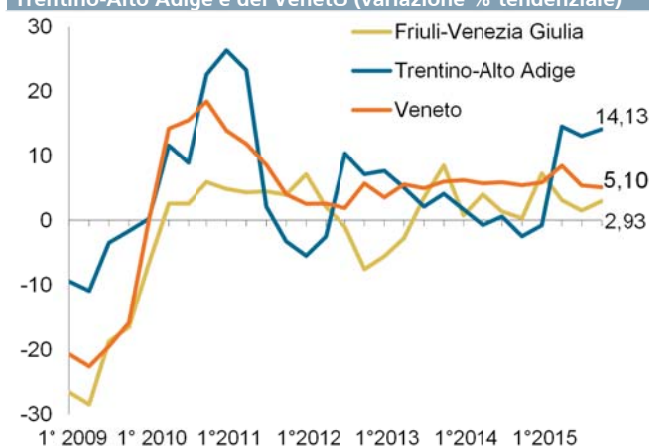
Nel quarto trimestre del 2015 i distretti industriali del Triveneto hanno mostrato un **aumento tendenziale del 5,4%**, superiore alla media italiana (+3,2%), sebbene in rallentamento rispetto al picco raggiunto nel secondo trimestre dell'anno (+8,5) (Fig. 1.1). In particolare il Veneto ha chiuso l'anno con un leggero rallentamento nelle esportazioni (+5,1%), mentre il Trentino-Alto Adige ha mantenuto un ritmo di crescita elevato con variazioni a due cifre rispetto allo stesso periodo 2014 (+14,1%). Anche il Friuli Venezia Giulia ha chiuso con un incremento tendenziale (+2,9%) (Fig. 1.2).

Fig. 1.1 – Export dei distretti italiani e del Triveneto a confronto (variazione % tendenziale)



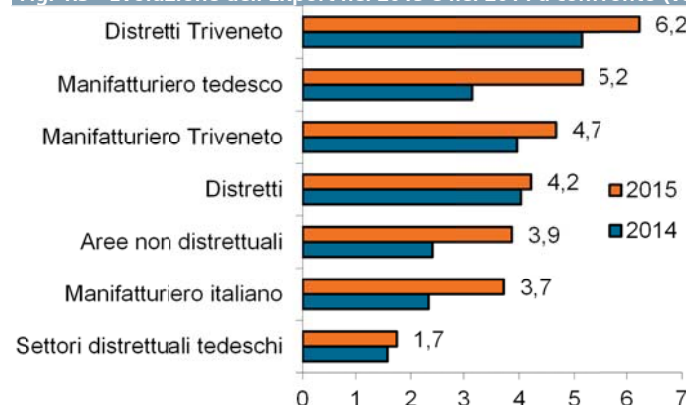
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2 - Export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e del Veneto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.3 - Evoluzione dell'Export nel 2015 e nel 2014 a confronto (var. tendenziale)



(a) a parità di specializzazione produttiva dei distretti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT, Statistisches Bundesamt

Tab. 1.1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel 2015

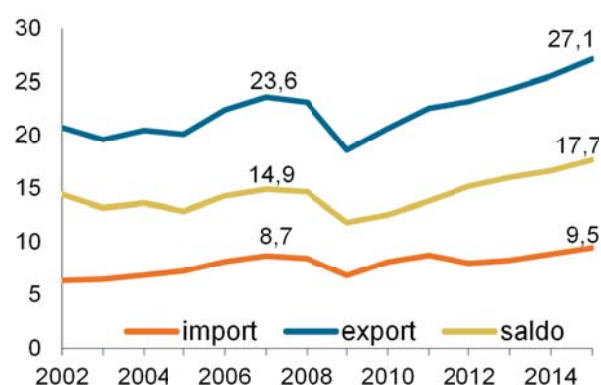
	Milioni di Euro		Differenza tra 2015 e 2014	Var. % tendenziale	
	2014	2015		2015	4° trim 2015
Nord-Ovest, di cui	29.137	30.059	922	3,16	0,97
Lombardia	21.939	22.299	360	1,64	0,86
Piemonte	7.095	7.650	555	7,82	1,21
Nord-Est, di cui	36.921	38.686	1.765	4,78	5,39
Triveneto	25.550	27.142	1.592	6,23	5,44
Friuli-Venezia Giulia	1.643	1.702	59	3,61	2,93
Trentino-Alto Adige	1.439	1.582	144	9,99	14,13
Veneto	22.468	23.857	1.389	6,18	5,10
Emilia-Romagna	11.371	11.544	173	1,52	5,29
Centro, di cui	18.123	18.717	594	3,28	1,80
Marche	4.245	4.211	-35	-0,81	3,05
Toscana	13.054	13.668	614	4,70	1,75
Umbria	617	619	1	0,20	-7,77
Mezzogiorno di cui	6.554	7.097	543	8,28	4,59
Abruzzo	470	492	21	4,55	4,72
Campania	2.767	2.957	190	6,86	1,22
Puglia	2.828	3.133	304	10,76	9,41
Sicilia	344	360	16	4,59	-2,95
Totale Distretti	90.735	94.559	3.824	4,21	3,19

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel 2015 il Trentino-Alto Adige si posiziona come seconda regione dopo la Puglia per la maggiore variazione delle esportazioni (+10,0%) (Tab. 1.1), mentre il **Veneto conferma l'altissima vocazione all'export dei suoi distretti**, con un aumento dell'export di 1,4 miliardi di euro in valore assoluto, pari al 36% dell'intero incremento nazionale. Tra i primi venti distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto si trovano infatti 6 distretti veneti, nell'ordine: Occhialeria di Belluno, Concia di Arzignano, Meccanica strumentale di Vicenza, Mobile del Livenza e Quartiere del Piave, Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene e Dolci e pasta veronesi.

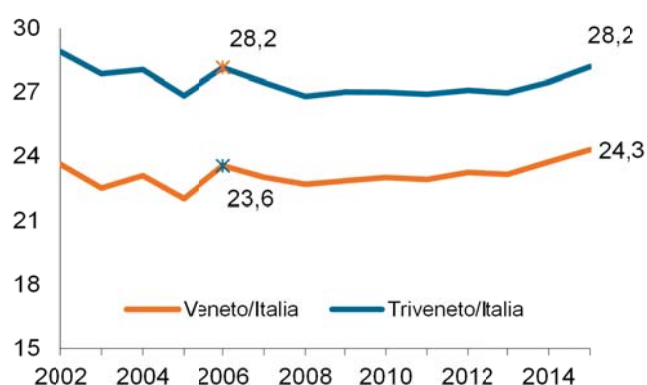
L'avanzo commerciale si è ulteriormente ampliato nel 2015 arrivando per i distretti triveneti a **17,7 miliardi** (Fig. 1.4), pari al 28% dell'intero surplus nazionale distrettuale (Fig.1.5). Se si considerano gli ultimi 14 anni di storia dei distretti (dal 2002 al 2015), il territorio del Triveneto ha generato un surplus commerciale pari a 202 miliardi di euro.

Fig. 1.4 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Triveneto (miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 1.5 – Avanzo commerciale dei distretti del Triveneto e del Veneto in % avanzo dei distretti italiani



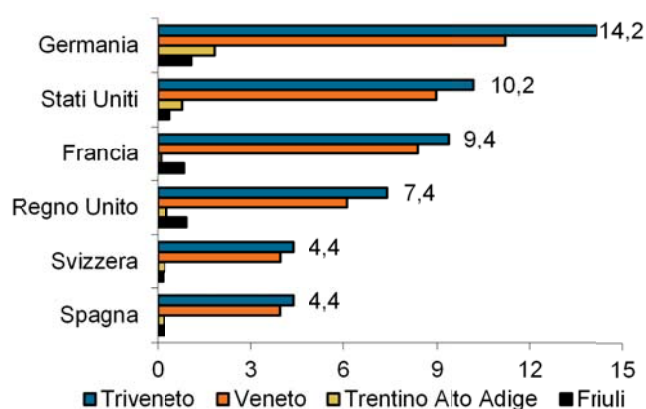
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

I principali mercati di sbocco nel 2015 sono stati la Germania, gli Stati Uniti, la Francia, il Regno Unito, la Svizzera e la Spagna. In particolare, i mercati maturi europei assorbono circa il 50% delle esportazioni dei distretti triveneti (Fig. 1.6). Nell'ultimo anno gli orizzonti dell'export si sono ulteriormente ampliati verso Algeria, Repubblica di Corea, Messico (Tab. 1.4). Se si prende in esame lo sviluppo dei mercati di sbocco dei distretti Triveneti tra il 2009 e il 2015, emergono anche nuovi paesi come Hong Kong e Cina, e mercati ad alto potenziale come Polonia, Emirati Arabi e Romania (Fig. 1.7).

#### Mercati di sbocco

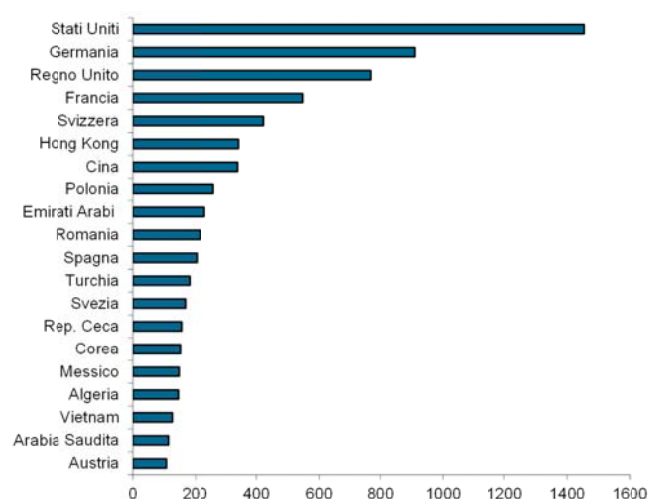
Nel corso dell'anno hanno pesato ancora gli effetti dell'embargo russo e del crollo dei prezzi delle materie prime, nonché la crisi che ha investito il Brasile, con effetti perduranti anche sui cali del quarto trimestre (Tab.1.5).

Fig.1.6 – Principali mercati di sbocco dei distretti del Triveneto nel 2015 in % sul totale



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig.1.7 –Primi 20 mercati per incremento delle esportazioni dei distretti del Triveneto tra il 2009 e il 2015 (milioni di euro)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Dei 36 distretti monitorati nel Triveneto ben 28 presentano incrementi delle esportazioni nel 2015, con predominanza ai primi posti dei distretti veneti (Tab. 1.2). I rimanenti 8 distretti hanno invece registrato una diminuzione delle esportazioni con particolare segni di difficoltà dei distretti del sistema Moda (Tessile e abbigliamento di Treviso, Calzature della Riviera del Brenta e Calzature Veronese) (Tab. 1.3).

Tab. 1.2 – I distretti triveneti con crescita delle esportazioni (in milioni di euro) nel 2015

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2014	2015	Differenza tra 2015 e 2014	2015	4° trim 2015
Totale, di cui:	25.550	27.142	1.592,2	6,2	5,4
Occhialeria di Belluno	2.445	2.753	308,3	12,6	10,7
Concia di Arzignano	2.153	2.315	161,7	7,5	4,8
Meccanica strumentale di Vicenza	2.115	2.262	147,3	7,0	2,6
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	2.170	2.308	137,9	6,4	3,4
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	464	579	115,1	24,8	33,4
Dolci e pasta veronesi	317	409	92,7	29,3	19,8
Carni di Verona	345	419	73,7	21,3	22,4
Mele dell'Alto Adige	517	587	70,0	13,5	19,3
Calzatura sportiva di Montebelluna	886	949	62,7	7,1	9,7
Elettrodomestici di Inno valley	1.329	1.389	60,2	4,5	6,9
Termomeccanica scaligera	1.220	1.278	58,6	4,8	-2,2
Oreficeria di Vicenza	1.419	1.477	57,5	4,1	0,5
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	1.519	1.571	52,2	3,4	4,7
Legno e arredamento dell'Alto Adige	213	260	47,0	22,1	33,4
Termomeccanica di Padova	897	944	46,6	5,2	17,4
Marmo e granito di Valpolicella	390	433	42,1	10,8	7,4
Grafico veronese	271	308	36,9	13,6	16,8
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.300	1.325	25,1	1,9	4,4
Prodotti in vetro di Venezia e Padova	227	252	24,3	10,7	12,8
Mele del Trentino	71	95	23,7	33,3	0,7
Vini bianchi di Bolzano	155	175	20,1	13,0	28,3
Mobile d'arte del bassanese	334	349	15,2	4,6	-5,6
Prosciutto San Daniele	27	40	13,3	48,7	100,2
Coltelli, forbici di Maniago	95	104	8,4	8,8	7,8
Vini del Friuli	73	80	7,2	9,8	5,9
Sedie e tavoli di Manzano	452	457	5,2	1,2	0,2
Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	248	251	2,2	0,9	-1,0
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	44	44	0,3	0,7	1,5

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 1.3 – I distretti triveneti con calo delle esportazioni (in milioni di euro) nel 2015

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2014	2015	Differenza tra 2015 e 2014	2015	4° trim 2015
Salumi dell'Alto Adige	69	67	-2,1	-3,1	7,2
Vini del veronese	883	881	-2,2	-0,2	-5,4
Mobili in stile di Bovolone	106	101	-4,7	-4,5	3,9
Porfido di Val di Cembra	37	32	-5,0	-13,5	-8,9
Vini rossi e bollicine di Trento	377	367	-10,0	-2,6	-3,2
Calzatura veronese	427	413	-13,6	-3,2	-11,5
Calzature della Riviera del Brenta	771	735	-36,4	-4,7	1,4
Tessile e abbigliamento di Treviso	1.181	1.132	-49,3	-4,2	-9,5

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT



Tab. 1.4 – Distretti triveneti: i mercati con crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel 2015

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2014	2015	Differenza tra 2015 e 2014	2015	4° trim 2015
Totale, di cui:	25.550	27.142	1.592,2	6,2	5,4
Stati Uniti	2.390	2.771	381,4	16,0	11,4
Regno Unito	1.683	2.008	324,9	19,3	21,2
Germania	3.706	3.850	144,3	3,9	1,0
Francia	2.454	2.544	90,3	3,7	4,5
Polonia	559	647	87,8	15,7	12,8
Cina	618	687	69,0	11,2	14,2
Algeria	121	178	57,8	47,9	16,6
Repubblica di Corea	174	232	57,5	33,0	41,6
Spagna	1.125	1.183	57,2	5,1	5,3
Messico	177	234	56,8	32,0	21,0
Emirati Arabi Uniti	473	516	43,3	9,2	7,7
Vietnam	104	143	39,7	38,4	13,2
India	135	170	34,6	25,6	4,2
Egitto	108	141	33,8	31,4	36,8
Azerbaigian	51	83	32,6	64,2	42,4
Turchia	360	393	32,3	9,0	16,7
Sudafrica	121	151	29,7	24,5	7,9
Giordania	80	106	25,9	32,3	23,5
Belgio	521	545	24,5	4,7	3,4
Etiopia	8	32	24,4	322,8	928,9
Tunisia	138	162	23,8	17,3	20,5
Portogallo	286	310	23,6	8,2	13,3
Svezia	383	406	22,7	5,9	7,2

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 1.5 – Distretti triveneti: i mercati dove il calo delle esportazioni è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 2015

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2014	2015	Differenza tra 2015 e 2014	2015	4° trim 2015
Libia	60	50	-10,1	-16,9	-43,1
Bielorussia	34	22	-11,8	-35,2	99,7
Australia	255	241	-13,3	-5,2	-15,3
Svizzera	1.199	1.183	-15,1	-1,3	-6,0
Costa Rica	32	14	-17,6	-56,0	13,9
Austria	661	638	-23,6	-3,6	0,5
Hong Kong	651	625	-25,8	-4,0	-3,7
Ucraina	133	99	-33,2	-25,0	-15,1
Brasile	186	153	-33,8	-18,1	-27,7
Federazione russa	805	575	-230,9	-28,7	-25,5

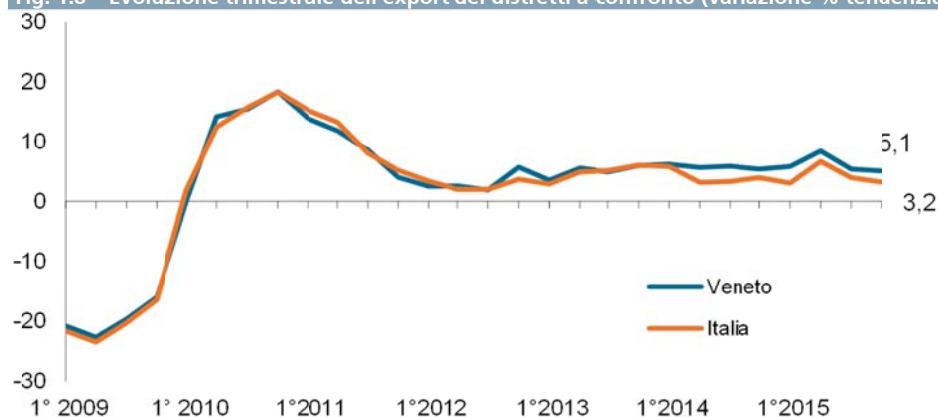
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

## 1.2 I distretti del Veneto

Nel 2015 i distretti veneti hanno riaffermato la loro leadership internazionale e il loro ruolo dominante di traino delle esportazioni del sistema distrettuale italiano: **24 miliardi di export in valore assoluto, una variazione sul 2014 del +6,2% pari ad un incremento di 1,4 miliardi** che rappresenta il 36% dell'intero aumento delle esportazioni distrettuali italiane (Tab. 1.6).

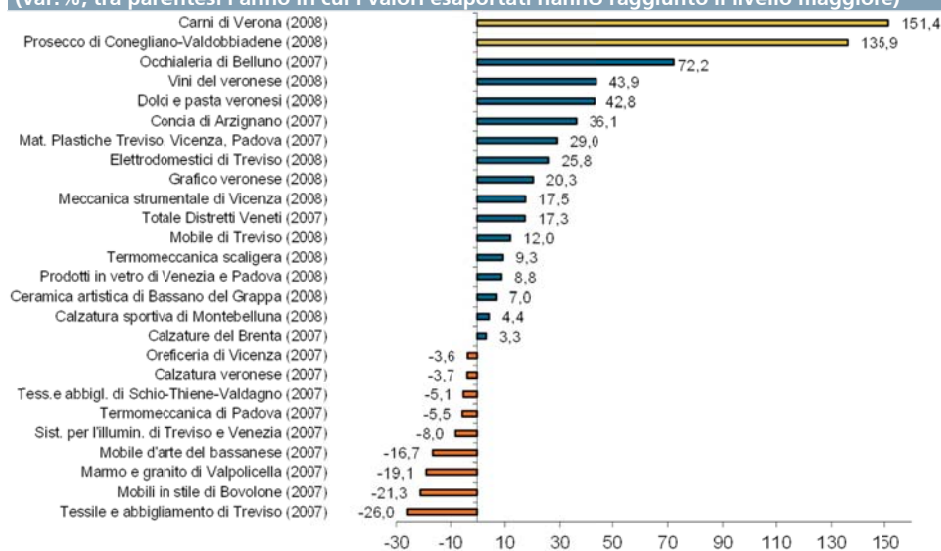
Nel quarto trimestre del 2015 i distretti veneti hanno registrato un aumento (+5,1%) superiore alla media italiana (+3,2%) (Fig. 1.8).

Fig. 1.8 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig.1.9 –Export dei distretti veneti nel 2015 a confronto con i livelli toccati nel 2007 o nel 2008 (var.%; tra parentesi l'anno in cui i valori esportati hanno raggiunto il livello maggiore)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

La maggior parte dei distretti veneti ha accresciuto nel 2015 le esportazioni rispetto all'anno precedente (Tab. 1.6) (20 distretti sui totali 25), alcuni superando i 100 milioni di euro di incremento: l'Occhialeria di Belluno, la Concia di Arzignano, la Meccanica strumentale di Vicenza, il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e il Mobile di Treviso.

Da un esame di lungo periodo è evidente come 16 distretti nel 2015 abbiano toccato nuovi record storici, superiori ai valori pre-crisi del 2009 (Fig. 1.9). In particolare due distretti li hanno più che raddoppiati: sono il distretto delle Carni di Verona (soprattutto verso la Francia e la Germania) e il Prosecco di Conegliano e di Valdobbiadene (bene Regno Unito, Germania e Stati Uniti).

Il distretto del **Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene** ha sviluppato nel quarto quadrimestre del 2015 una crescita ancora più brillante rispetto a quella raggiunta nell'anno (+33,4% vs. +24,8%) trainata soprattutto da Regno Unito, Germania e Stati Uniti.

Il distretto dell'**Occhialeria di Belluno**, dopo aver recuperato e superato del 72,2% i valori massimi del 2007, è in testa alle classifiche per incremento delle esportazioni nel 2015 sul 2014 (+308 milioni di variazione), posizione che ha mantenuto anche nel quarto trimestre 2015. Gli Stati Uniti ne costituiscono il mercato di sbocco per eccellenza (+157 milioni di incremento pari al 51% dell'intero aumento dell'export del distretto) seguiti dal Regno Unito, dalla Cina, dalla Francia, dalla Germania e dalla Turchia, nuovo mercato che è aumentato con una intensità tale da aver superato per incremento assoluto nell'ultimo anno la Spagna. In contrazione invece il mercato brasiliano e Hong Kong.

La **Concia di Arzignano** si colloca seconda in valore assoluto delle esportazioni nel 2015 (2,315 miliardi di euro, con un incremento di 162 milioni pari al +7,5%) che pesano per il 13,6% sull'intero export manifatturiero della provincia di Vicenza. I mercati di sbocco che sono maggiormente cresciuti in valore assoluto nel 2015 sono stati la Polonia (+26 milioni, pari al +21% tendenziale), la Tunisia (+24 milioni pari a +84%), il Vietnam (+23 milioni pari a +29%) e gli Stati Uniti (+22 milioni pari a +13,6%). Nell'ultimo anno si sono registrati cali dell'export verso mercati consolidati come Hong Kong (-18,6%), Spagna (-10%) e Germania (-7%).

Tab. 1.6 – Evoluzione dell'export dei distretti veneti (distretti ordinati per contributo alla crescita dell'export nel 2015)

	Milioni di euro			Var % tendenziali	
	2014	2015	Differenza tra 2015 e 2014	2015	4° trim. 2015
<b>Distretti Veneti</b>	22.468	23.857	1.389,1	6,2	5,1
Occhialeria di Belluno	2.445	2.753	308,3	12,6	10,7
Concia di Arzignano	2.153	2.315	161,7	7,5	4,8
Meccanica strumentale di Vicenza	2.115	2.262	147,3	7,0	2,6
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	464	579	115,1	24,8	33,4
Mobile di Treviso	1.529	1.629	100,1	6,5	5,0
Dolci e pasta veronesi	317	409	92,7	29,3	19,8
Carni di Verona	345	419	73,7	21,3	22,4
Elettrodomestici di Inox valley	975	1.048	72,7	7,5	8,3
Calzatura sportiva di Montebelluna	886	949	62,7	7,1	9,7
Termomeccanica scaligera	1.220	1.278	58,6	4,8	-2,2
Oreficeria di Vicenza	1.419	1.477	57,5	4,1	0,5
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	1.519	1.571	52,2	3,4	4,7
Termomeccanica di Padova	897	944	46,6	5,2	17,4
Marmo e granito di Valpolicella	390	433	42,1	10,8	7,4
Grafico veronese	271	308	36,9	13,6	16,8
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.300	1.325	25,1	1,9	4,4
Prodotti in vetro di Venezia e Padova	227	252	24,3	10,7	12,8
Mobile d'arte del bassanese	334	349	15,2	4,6	-5,6
Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	248	251	2,2	0,9	-1,0
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	44	44	0,3	0,7	1,5
Vini del veronese	883	881	-2,2	-0,2	-5,4
Mobili in stile di Bovolone	106	101	-4,7	-4,5	3,9
Calzatura veronese	427	413	-13,6	-3,2	-11,5
Calzature del Brenta	771	735	-36,4	-4,7	1,4
Tessile e abbigliamento di Treviso	1.181	1.132	-49,3	-4,2	-9,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Infine il **Mobile di Treviso** ha sviluppato nel 2015 importanti valori di export verso Regno Unito (+22%) e Stati Uniti (+12%) riuscendo così a controbilanciare il calo sul mercato russo.

Hanno quindi registrato considerevoli aumenti nell'anno anche le esportazioni dei distretti dei **Dolci e della pasta veronesi** (Regno Unito, Germania e Francia su tutti) e delle **Carni di Verona** (maggiori aumenti verso Francia, Germania e Belgio).

Da rilevare la crescita a due cifre anche del **Marmo e granito della Valpolicella** (Regno Unito, Stati Uniti, Messico e Francia), del **Grafico Veronese** (verso Regno Unito, Germania e Stati Uniti) e dei **Prodotti in Vetro di Venezia e Padova** (Stati Uniti, Francia, Svizzera e Cina).

Sostanzialmente stabili sui livelli di massimo storico toccati nel 2014 le esportazioni dei **vini del veronese**: il distretto con i suoi 880 milioni di esportazioni del 2015 è tra i più importanti poli italiani del vino e ha significativamente superato i livelli di export pre crisi (+42,8% rispetto al valore max dell'export del 2008) (Fig.1.9).

I restanti distretti della regione hanno subito un calo nelle esportazioni nel 2015 (Tab. 1.6): il Tessile e abbigliamento di Treviso, la Calzatura della Riviera del Brenta, la Calzatura veronese, i Mobili di Bovolone.

Nel 2015 i **nuovi mercati** di sbocco hanno dimostrato una migliore crescita con una lieve accelerazione nel quarto trimestre (+5,6%) rispetto ai mercati maturi (+4,8%) (Fig.1.10): più precisamente se si escludono gli effetti negativi del calo dell'export verso la Federazione Russa, i nuovi mercati hanno registrato un incremento tendenziale quasi doppio (+8,4%). Fra questi i più rilevanti: il Messico con +30%, pari a +51 milioni (Oreficeria di Vicenza e Concia di Arzignano), l'Algeria con +58% pari a +49 milioni (Meccanica Strumentale di Vicenza), il Vietnam con +37% pari a +38 milioni (Termomeccanica di Padova), gli Emirati Arabi Uniti (Meccanica Strumentale di Vicenza) (Tab.1.7).

#### I mercati di sbocco

Fig. 1.10 – Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nei **mercati maturi** l'export distrettuale veneto è cresciuto soprattutto negli Stati Uniti e nel Regno Unito (Tab.1.7). Negli Stati Uniti si sono messi in evidenza l'Occhialeria di Belluno, la Meccanica Strumentale di Vicenza, il Marmo e Granito della Valpolicella e la Concia di Arzignano, mentre nel Regno Unito hanno brillato di nuovo l'Occhialeria di Belluno e poi il Prosecco di Conegliano e il Mobile di Treviso. Questi due mercati insieme al mercato francese hanno sviluppato da soli il 52% dell'incremento del 2015 sul 2014, pari a 717,5 milioni. Anche la Polonia tra i mercati ad alto potenziale ha mostrato una crescita a due cifre (Elettrodomestici di Treviso, Concia di Arzignano e Dolci e pasta veronesi).

Le esportazioni verso la Russia e l'Ucraina sono quelle che hanno accusato invece il maggior calo nel corso del 2015 (rispettivamente -27% e -25%) insieme al Brasile (-18%) (Tab. 1.8).

Tab. 1.7 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti veneti è stata più elevata

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2014	2015	Differenza tra 2015 e 2014	2015	4° trim. 2015
Totale, di cui	22.468	23.857	1.389,1	6,2	5,1
Stati Uniti	2.103	2.434	331,0	15,7	11,8
Regno Unito	1.366	1.661	295,1	21,6	23,8
Germania	2.940	3.045	105,0	3,6	-1,6
Francia	2.184	2.276	91,4	4,2	5,3
Polonia	518	607	89,4	17,3	13,6
Cina	604	661	57,2	9,5	9,2
Repubblica di Corea	168	225	56,9	33,8	42,5
Spagna	1.009	1.066	56,7	5,6	5,5
Messico	172	223	51,4	30,0	20,2
Algeria	84	133	48,9	58,1	34,4
Vietnam	103	141	38,0	37,0	13,0
Emirati Arabi Uniti	447	483	35,8	8,0	10,8
India	127	160	33,6	26,5	8,4
Azerbaigian	47	80	33,5	71,5	53,4
Turchia	343	375	31,7	9,3	18,4
Sudafrica	119	149	29,5	24,7	8,0
Etiopia	7	31	24,0	354,8	1024,9
Tunisia	135	158	23,4	17,4	21,1
Belgio	462	485	22,9	4,9	1,6
Giordania	70	91	21,5	30,9	19,0
Portogallo	277	298	21,0	7,6	12,6
Arabia Saudita	160	180	19,3	12,0	12,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.8 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti veneti è stato più elevato

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2014	2015	Differenza tra 2015 e 2014	2015	4°trim. 2015
Repubblica Ceca	343,6	336,6	-7,0	-2,0	0,6
Repubblica islamica dell'Iran	49,9	42,8	-7,1	-14,2	-48,2
Finlandia	81,7	72,9	-8,8	-10,8	3,5
Bielorussia	31,8	21,0	-10,7	-33,8	110,3
Australia	236,2	218,9	-17,3	-7,3	-18,2
Svizzera	1.086,8	1.069,3	-17,5	-1,6	-7,4
Costa Rica	31,2	13,4	-17,7	-57,0	14,9
Austria	496,9	472,5	-24,4	-4,9	-4,1
Hong Kong	642,6	618,0	-24,7	-3,8	-3,7
Ucraina	119,7	90,0	-29,8	-24,9	-16,2
Brasile	182,5	148,8	-33,7	-18,4	-28,6
Federazione russa	704,0	514,5	-189,4	-26,9	-25,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### 1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

I 7 distretti della regione hanno manifestato dinamiche molto diverse nell'anno 2015: 4 sono andati molto bene con variazioni positive a due cifre, mentre gli altri hanno avuto cali rispetto all'anno precedente. Le migliori performance sono arrivate dai distretti delle **Mele dell'Alto Adige** (+13,5%) (Tab. 1.9) sono state trainate dal mercato tedesco; buono anche il sostegno di alcuni nuovi mercati come l'Egitto e i paesi del Nord Europa (Svezia in testa) e la Repubblica Ceca; **le mele del Trentino** (+33%) hanno esportato soprattutto verso l'Egitto, l'Algeria, la Spagna, il Regno Unito e la Romania.

Il distretto del **Legno e dell'arredamento dell'Alto Adige** ha mostrato una crescita molto positiva nel 2015 (+22%), ritornando a crescere sui mercati consolidati di Germania, Austria e Svizzera (che rappresentano il 66% del totale) dopo la flessione del 2014. Il distretto ha intensificato la sua presenza anche su mercati extra continentali come Cina, Stati Uniti e Giappone.

Il 2015 è stato un buon anno anche per i **Vini Bianchi di Bolzano** che hanno avuto un'elevata crescita delle esportazioni (+13%), con il contributo del mercato tedesco, sbocco preponderante (quota del 48% dell'export), che ha registrato un incremento del 15,5%, seguito da Regno Unito e Stati Uniti.

I rimanenti distretti, invece, hanno subito un calo delle esportazioni: si tratta dei Salumi dell'Alto Adige, del Porfido di Val di Cembra e dei Vini rossi e bollicine di Trento (Tab.1.9). In particolare il distretto del **Porfido** ha risentito dell'arretramento dei mercati di lingua tedesca (Germania e Austria) e della Svizzera, mentre sono andate meglio le esportazioni verso i mercati del Nord Europa (Svezia e Danimarca). I **Salumi dell'Alto Adige**, che esportano soprattutto in due mercati, Germania e Austria, hanno risentito del calo sul mercato austriaco (-8,5%), che ha più che controbilanciato l'incremento sul mercato tedesco (+4,1%). Infine anche i **Vini e le bollicine di Trento** che sono prevalentemente esposti sul mercato americano (gli Stati Uniti da soli assorbono il 49% del totale distretto), pur avendo mantenuto su questo performance positive, sono stati penalizzati dai cali di elevata entità subiti in Germania e Regno Unito (che assorbono il 29% del totale distretto).

Nel quarto trimestre del 2015 si è accentuato il divario nella tendenza di crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige (+14%) rispetto a quella distrettuale italiana (+3,2%; Fig. 1.11 e Tab. 1.9).

Fig. 1.11 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.9 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2015)

	Milioni di euro			Var % tendenziali	
	2014	2015	Differenza tra 2015 e 2014	2015	4° trim. 2015
Distretti Trentino Alto Adige	1.439	1.582	143,8	10,0	14,1
Mele dell'Alto Adige	517	587	70,0	13,5	19,3
Legno e arredamento dell'Alto Adige	213	260	47,0	22,1	33,4
Mele del Trentino	71	95	23,7	33,3	0,7
Vini bianchi di Bolzano	155	175	20,1	13,0	28,3
Salumi dell'Alto Adige	69	67	-2,1	-3,1	7,2
Porfido di Val di Cembra	37	32	-5,0	-13,5	-8,9
Vini rossi e bollicine di Trento	377	367	-10,0	-2,6	-3,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Germania, Egitto, Stati Uniti e Cina sono stati i mercati in cui si sono registrati i maggiori incrementi nel 2015 (Tab.1.10). Tuttavia oltre alla Russia e alla Libia anche l'Austria e soprattutto il Regno Unito, hanno espresso dei cali rispetto al 2014: nel mercato austriaco hanno influito gli arretramenti del distretto dei Salumi dell'Alto Adige e del Porfido della Val di Cembra, mentre nel mercato britannico ha pesato la diminuzione delle esportazioni dei Vini Rossi di Trento.

#### Mercati di sbocco

Tab. 1.10 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nel 2015

	Milioni di euro		Differenza tra 2015 e 2014	Var. % tendenziale	
	2014	2015		2015	4°trim. 2015
Totale complessivo, di cui:	1.439	1.582	143,8	10,0	14,1
Germania	477	503	25,7	5,4	15,9
Egitto	34	58	23,6	69,5	54,5
Stati Uniti	204	224	20,4	10,0	10,7
Cina	2	13	10,7	576,1	1.387,5
Repubblica Ceca	19	29	10,2	54,2	29,5
Algeria	26	35	9,1	34,5	-19,6
Svezia	41	50	8,5	20,6	20,7
Giappone	7	12	4,7	65,4	36,2
Giordania	9	14	4,7	49,5	53,5
Danimarca	21	25	3,8	17,8	15,6
Paesi Bassi	17	21	3,7	22,1	35,1
Spagna	55	58	3,7	6,7	3,9
Slovacchia	6	10	3,5	56,8	8,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

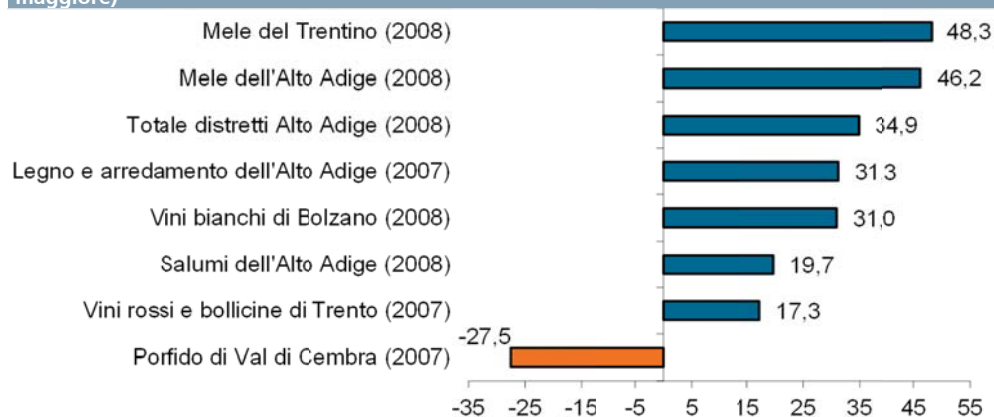
Tab. 1.11 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nel 2015

	Milioni di euro		Differenza tra 2015 e 2014	Var. % tendenziale	
	2014	2015		2015	4°trim. 2015
Bielorussia	1,0	0,2	-0,8	-75,75	-97,75
Cipro	5,2	4,3	-0,9	-17,16	-34,73
Lituania	6,4	4,8	-1,6	-24,63	-37,27
Austria	105,5	103,7	-1,8	-1,71	9,71
Israele	7,7	4,1	-3,6	-46,77	10,50
Regno Unito	92,7	87,4	-5,3	-5,76	0,26
Libia	30,2	23,7	-6,5	-21,42	-38,48
Federazione russa	21,3	7,5	-13,8	-64,79	-22,48

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Se si confrontano i livelli dell'export del 2015 con i valori toccati nel 2007 e nel 2008 (Fig.1.12), i distretti del Trentino Alto Adige mostrano un divario positivo: spiccano, in particolare, il +48% delle Mele del Trentino e il +46% delle Mele dell'Alto Adige. Bene anche la ripresa del distretto del Legno e dell'arredamento (+31% dell'export rispetto al 2007) e dei Vini bianchi di Bolzano (+31%). Unica eccezione è il distretto del Porfido della Val di Cembra che non ha ancora recuperato i livelli massimi dell'export espressi nel 2007 (-27,5%).

Fig. 1.12 –Export dei distretti del Trentino-Alto Adige nel 2015 a confronto con i livelli toccati nel 2007 o nel 2008 (var. % tra parentesi l'anno in cui i valori esportati hanno raggiunto il livello maggiore)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat



## 1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia

Nel 2015 il bilancio delle esportazioni dei distretti del Friuli Venezia Giulia è positivo con un incremento del +3,6%, di poco inferiore alla media italiana (+4,2%) (Fig. 1.13).

Il distretto che ha sviluppato maggiori incrementi nelle esportazioni è stato il **Mobile di Pordenone** con un aumento di 38 milioni in valore assoluto, pari a una variazione del 5,9% (Tab. 1.12). Subito dopo si è posizionato il distretto del **Prosciutto di San Daniele** con un incremento di +48,7% (pari a +13 milioni) per la forte richiesta proveniente dalla Germania (che si conferma primo sbocco commerciale), dal mercato austriaco (+99%) e dagli altri mercati europei (Francia, Belgio e Danimarca).

Fig. 1.13 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Anche gli altri distretti della regione, ad eccezione degli Elettrodomestici di Pordenone, presentano aumenti dell'export nel 2015: in particolare i **Vini del Friuli** (+9,8%; soprattutto Stati Uniti, Australia e Regno Unito), i **Coltelli e le forbici di Maniago** (+8,8%; Germania, Stati Uniti e Slovacchia), ma anche i due distretti del Mobile, **Sedia di Manzano** (grazie alla ripresa degli Stati Uniti) e **Mobile di Pordenone** (Regno Unito e ancora Stati Uniti).

Il **distretto pordenonese degli Elettrodomestici** chiude complessivamente con un calo delle esportazioni (-3,5%), per il perdurare delle difficoltà dell'export verso la Spagna, la Federazione Russa, la Polonia, nonostante le positive performance sugli Emirati Arabi (+111% del 2015 sul 2014). Tuttavia, negli ultimi tre mesi dell'anno sono emersi segnali positivi, con l'export che è tornato a crescere, seppure lievemente (+ 3% tendenziale).

Tab. 1.12 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2015)

	Milioni di euro			Var % tendenziali	
	2014	2015	Differenza tra 2015 e 2014	2015	4° trim. 2015
Distretti Friuli Venezia Giulia	1.643	1.702	59,4	3,6	2,9
Mobile di Pordenone	642	679	37,8	5,9	-0,4
Prosciutto San Daniele	27	40	13,3	48,7	100,2
Coltelli, forbici di Maniago	95	104	8,4	8,8	7,8
Vini del Friuli	73	80	7,2	9,8	5,9
Sedie e tavoli di Manzano	452	457	5,2	1,2	0,2
Elettrodomestici di Pordenone	354	342	-12,5	-3,5	3,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Regno Unito** e **Stati Uniti** sono i due mercati in cui l'export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è aumentato di più in termini assoluti (rispettivamente +35 e +30 milioni di euro nel 2015 rispetto al 2014; Tab. 1.13). Al terzo posto per contributo alla crescita si è collocato il **mercato tedesco** (al secondo posto per volumi), dove l'export regionale ha mostrato un aumento del 4,7%. Si è poi registrato un balzo delle vendite verso gli **Emirati Arabi** (+38%), dove si sono messi in evidenza il Mobile e gli Elettrodomestici di Pordenone. Risultano in calo invece la **Russia** e l'**Arabia Saudita** (Tab.1.14) che sconta la diminuzione dell'export delle Sedie di Manzano.

**Mercati di sbocco**

Tab. 1.13 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stata più elevata (in milioni di euro) nel 2015

	Milioni di euro		Differenza tra 2015 e 2014	Var. % tendenziale	
	2014	2015		2015	4°trim. 2015
Totale di cui	1.643,1	1.702,5	59,4	3,6	2,9
Regno Unito	224,3	259,4	35,1	15,7	12,9
Stati Uniti	83,1	113,1	30,0	36,1	5,2
Germania	287,7	301,4	13,6	4,7	3,5
Emirati Arabi Uniti	18,3	25,2	6,9	38,0	-20,2
Ciad	0,2	6,0	5,8	2834,6	39,1
Paesi Bassi	44,0	47,4	3,4	7,8	19,2
Australia	15,4	18,3	2,8	18,5	7,4
Svezia	40,0	42,8	2,8	7,1	-3,3
Austria	59,0	61,6	2,6	4,4	16,1
Messico	5,5	7,5	2,0	35,6	-7,8
Repubblica Ceca	14,8	16,7	1,9	12,6	0,6
Danimarca	14,8	16,6	1,8	12,3	38,8
Costa d'Avorio	4,6	6,2	1,5	32,9	131,6
Vietnam	0,8	2,2	1,4	180,3	-19,5
Croazia	8,3	9,7	1,4	16,3	42,8
Sudan	0,8	2,1	1,3	171,3	4945,8
Kenya	1,6	2,8	1,2	75,1	-27,3
Irlanda	5,1	6,3	1,2	22,9	67,7
Thailandia	1,3	2,5	1,2	87,9	148,2
Iraq	1,1	2,2	1,1	101,3	15,0
Malta	4,7	5,7	1,0	22,3	10,1
Iran	1,1	2,1	1,0	96,4	60,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.14 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 2015

	Milioni di euro		Differenza tra 2015 e 2014	Var. % tendenziale	
	2014	2015		2015	4°trim. 2015
Norvegia	5,3	3,6	-1,7	-32,5	5,0
Israele	12,6	10,8	-1,8	-14,5	20,0
Lituania	5,5	3,5	-1,9	-35,5	-23,0
India	6,5	4,5	-2,0	-30,6	-58,4
Kuwait	4,0	2,0	-2,0	-50,2	55,4
Marocco	6,5	4,4	-2,0	-31,5	-28,6
Bahreïn	3,6	0,9	-2,7	-74,7	-15,8
Polonia	31,2	28,5	-2,7	-8,6	-7,1
Kazakistan	5,2	2,3	-2,9	-55,5	-74,1
Spagna	61,3	58,2	-3,1	-5,1	2,4
Ucraina	12,1	8,6	-3,5	-28,9	-8,8
Arabia Saudita	14,1	9,2	-4,9	-35,1	-42,3
Federazione russa	80,1	52,5	-27,6	-34,5	-27,5

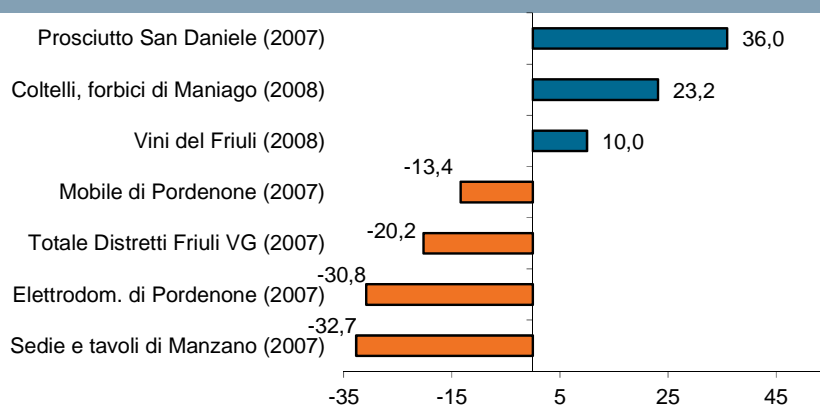
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il confronto con i livelli precedenti alla crisi del 2009 evidenzia il ritardo di tre distretti friulani (Sedie e tavoli di Manzano, Elettrodomestici di Pordenone e Mobile di Pordenone) (Fig.1.8). Al

**La distanza dell'export rispetto al 2007/2008**

contrario il Prosciutto di San Daniele, i Coltelli e le forbici di Maniago e i Vini del Friuli nel 2015 hanno toccato nuovi livelli record.

Fig. 1.14 –Export dei distretti del Friuli Venezia Giulia nel 2015 a confronto con i livelli toccati nel 2007 o nel 2008 (var. % tra parentesi l'anno in cui i valori esportati hanno raggiunto il livello maggiore)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 2. L'export dei 3 Poli tecnologici del Triveneto nel 2015

Nel 2015 l'export è aumentato in tutti tre i Poli tecnologici del Triveneto, con variazioni (+15,8%) superiori alla media italiana (+5,9%): in particolare una grande accelerazione è stata registrata dai Poli ICT di Trieste (+48%) e dal Biomedicale di Padova (+13%) (Tab. 2.1). L'eccezionale crescita del **polo di Trieste** è spiegata soprattutto dal balzo maturato sul mercato francese, divenuto nel 2015 primo sbocco commerciale (33% del totale, con 83 milioni di euro nel 2015 rispetto ai 7 milioni del 2014). Significativa anche la crescita delle vendite in Germania. Il **Biomedicale di Padova**, invece, è stato trainato da Francia, Stati Uniti, Spagna e Regno Unito. Meno dinamico, ma comunque in crescita il polo **ICT veneto** (+7,8% nel 2015), grazie soprattutto ai buoni risultati ottenuti negli Stati Uniti e a Hong Kong.

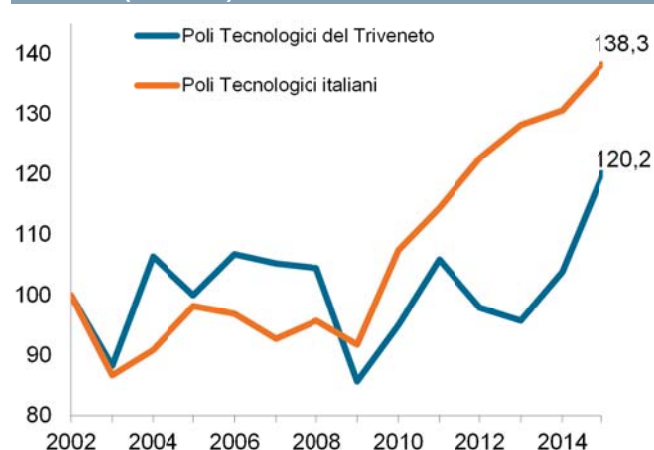
Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei Poli tecnologici nel 2015

	Milioni di euro		Differenza tra 2015 e 2014	Var. % tendenziale	
	2014	2015		2015	4°trim. 2015
Poli Italiani, di cui:	26.587	28.143	1.556,2	5,9	3,5
Poli del Triveneto	1.113	1.289	175,4	15,8	32,0
Polo Ict di Trieste	169	250	81,1	47,9	134,9
Biomedicale di Padova	388	438	50,8	13,1	19,5
Polo Ict veneto	556	600	43,5	7,8	4,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

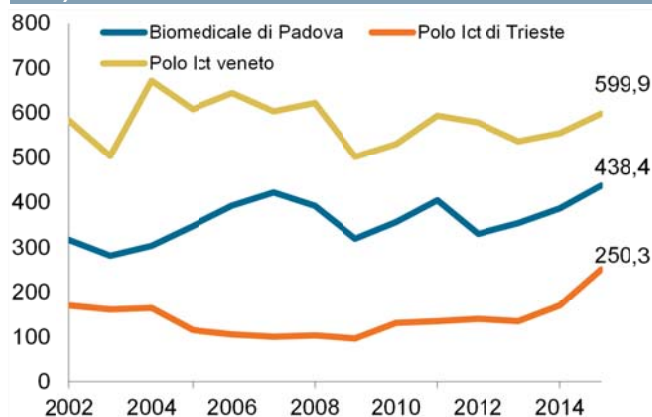
Nell'orizzonte di lungo periodo, tra il 2002 e il 2015, la dinamica delle esportazioni dei Poli Tecnologici del Triveneto è stata contrassegnata da fasi altalenanti di crescita e di calo (l'ultimo registrato nel 2013), tornando a crescere negli ultimi due anni e chiudendo il 2015 con un aumento del +20% rispetto al 2002 (Fig.2.1). In particolare nell'ultimo anno si è ridotto il divario di crescita rispetto ai Poli Tecnologici Italiani che hanno registrato un aumento del +38% sul 2002. Il Polo ICT di Trieste ha raggiunto nel 2015 il suo massimo storico di esportazioni con 250 milioni di euro (Fig.2.2) e così pure il Biomedicale di Padova con 438 milioni di euro. Il Polo ICT veneto (600 milioni) è rimasto invece sotto di 73 milioni rispetto al picco massimo di export toccato nel 2004.

Fig. 2.1 – Export dei poli tecnologici italiani e del Triveneto a confronto (2002=100)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 2.2 - Export dei tre poli tecnologici del Triveneto (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

### 3. La CIG nei distretti e nei Poli tecnologici triveneti

I dati aggiornati del 2015 confermano un ulteriore **rallentamento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)<sup>1</sup>** nei distretti tradizionali (-10,7 milioni tra il 2015 e il 2014) sia nella parte della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria <sup>2</sup> (CIGO) che Straordinaria <sup>3</sup> (CIGS). Vi sono comunque numerosi distretti in controtendenza in cui il livello della CIG Straordinaria è aumentato rispetto ai valori dell'anno precedente: Tessile e Abbigliamento Treviso, Sedie e tavoli di Manzano, Grafico veronese, Legno e arredamento dell'Alto Adige, Calzature del Brenta, Mobili in stile di Bovolone e Marmo e granito di Valpolicella. L'aumento del monte ore autorizzato di CIGS si è verificato nei tre Poli tecnologici del triveneto (Figure 3.1 e 3.2). La **CIG Straordinaria** rimane la componente prevalente delle ore di Cassa Integrazione utilizzate (73,3% del totale nei distretti e 86,4% nei poli tecnologici), a testimonianza della situazione ancora tesa che contraddistingue il contesto operativo distrettuale, soprattutto sul fronte del mercato interno. Si tratta dell'ammortizzatore sociale pensato per fronteggiare gravi crisi o consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

La **CIG ordinaria ha registrato una riduzione rilevante** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma in alcuni distretti triveneti ha invece continuato a crescere: su tutti i Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia, i Coltelli, forbici di Maniago, il Mobile d'arte del bassanese e il Tessile e abbigliamento di Treviso.

Le dinamiche di CIGO e CIGS vanno tuttavia lette con cautela, in quanto di difficile interpretazione allo stato attuale. Da un lato, una fetta consistente del tessuto produttivo distrettuale potrebbe aver esaurito i termini di utilizzo degli strumenti, dopo i picchi raggiunti nel corso del triennio 2009-11. Sulla base della normativa standard, il ricorso alla CIGS risulta limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni, nell'arco di un quinquennio. Le integrazioni salariali ordinarie sono invece corrisposte fino ad un periodo massimo di 13 settimane continuative, prorogabili trimestralmente fino ad un massimo complessivo di 52 settimane (in un biennio mobile) - fatti salvi i casi in cui si verificano eventi oggettivamente non evitabili. Inoltre, il 24 settembre 2015 è entrato in vigore il decreto legislativo 148 attuativo del Jobs Act, recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali. Una delle novità più rilevanti riguarda l'imposizione di un limite massimo complessivo per lo sfruttamento delle ore di Cassa: per ciascuna unità produttiva, la somma dei trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un quinquennio mobile. Nonostante il decreto preveda l'estensione degli strumenti anche agli

---

<sup>1</sup> Il dato CIG dei distretti è stato ricavato assegnando a ciascun distretto la specializzazione produttiva fornita dalla banca dati INPS. Poiché i settori di specializzazione INPS risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato.

Si segnala come l'INPS abbia recentemente messo a disposizione i dati di Cassa Integrazione Guadagni ripartiti per classe merceologica Ateco 2002 a 2 digit. E' stato quindi eseguito l'incrocio tra dati provinciali e categoria industriale ricorrendo a tale classificazione. Si segnala inoltre come il calcolo delle ore di Cassa comprenda, oltre ai settori manifatturieri, anche i settori dei servizi, utile per identificare meglio lo status di alcuni distretti dell'informatica. Quest'ultimo risulta particolarmente importante per fotografare con più precisione la situazione del mercato del lavoro dei distretti tecnologici, come ad esempio, l'ICT veneto.

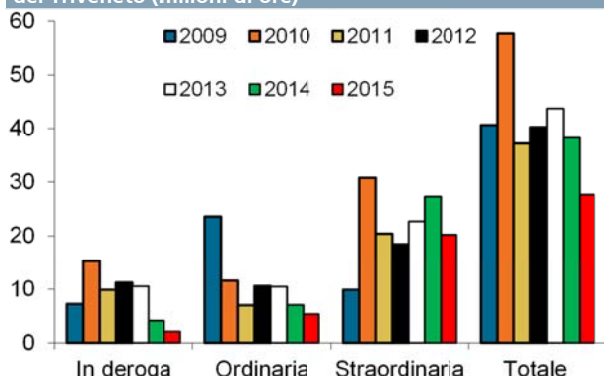
In questo paragrafo non viene considerato il monte ore di CIG dei distretti agro-alimentari.

<sup>2</sup> La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

<sup>3</sup> La Cassa straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

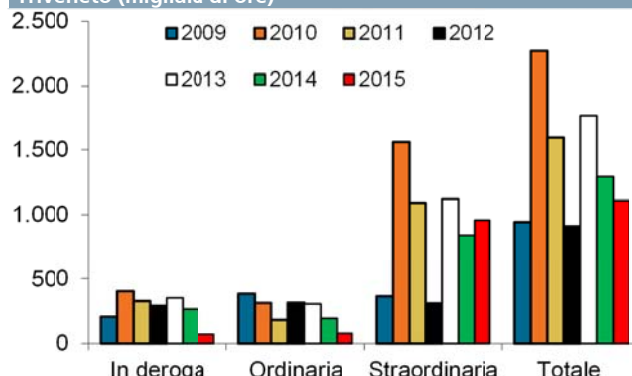
apprendisti e alle imprese con meno di 15 dipendenti, si sottolinea come, allo stesso tempo, il requisito di anzianità di effettivo lavoro per godere degli strumenti di Cassa (90 giorni, alla data di presentazione della domanda di cassa integrazione) sia stato esteso per la prima volta anche alla Cassa Ordinaria. Ciò dovrebbe aver comportato, sulla base delle prime stime INPS, una contrazione delle richieste di ore autorizzate di Cassa Integrazione, a partire dal mese di novembre, ed in particolare in corrispondenza della CIGO.

Fig. 3.1 – Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.2 – Monte ore di CIG autorizzate nei Poli tecnologici del Triveneto (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

Non sono invece commentati i dati di **Cassa in Deroga (CIGD)**. E' infatti opportuno ricordare come il 2014 sia venuto a coincidere con l'approvazione di un nuovo decreto che disciplina i criteri di accesso allo strumento<sup>4</sup>. In particolare, il 4 agosto 2014 sono entrati in vigore i nuovi criteri di assegnazione della CIGD, aventi l'obiettivo di restringere la platea dei beneficiari dello strumento e di indurre a un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche<sup>5</sup>. Potrebbe quindi risultare fuorviante e di difficile interpretazione un confronto fra i dati CIGD dei primi undici mesi del 2015 e quelli del corrispondente periodo nel 2014.

<sup>4</sup> Trattasi del decreto interministeriale 83473 adottato ai sensi dell'art.4 comma 2 del decreto legge 54/2013, convertito nella Legge 85/2013.

<sup>5</sup> La Cassa Integrazione in Deroga può essere concessa ai soli lavoratori sospesi dall'attività lavorativa a zero ore o ad orario ridotto, esclusivamente per i seguenti motivi: situazione aziendale temporanea e transitoria non imputabile all'imprenditore o ai lavoratori; crisi aziendali determinate da situazioni di difficoltà temporanee di mercato; crisi aziendali; ristrutturazione o riorganizzazione. Non è possibile autorizzare la concessione di CIGD nel caso in cui l'azienda in crisi cessi completamente o in parte la propria attività di produzione. In base alla normativa vigente, può essere concessa o prorogata anche ai lavoratori subordinati, con qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, subordinatamente al possesso di una anzianità lavorativa di almeno 8 mesi alla data di inizio del periodo di intervento di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014, portata a 12 mesi nel 2015. Prima di poter richiedere e autorizzare i trattamenti di integrazione salariale in deroga, l'impresa deve avere prima utilizzato tutti gli strumenti ordinari di flessibilità come ad esempio le ferie e i permessi residui dei lavoratori. Dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 la durata della cassa integrazione non può superare i 5 mesi nell'arco di tutto l'anno. Nel calcolo dei suddetti periodi di concessione CIGD rientrano anche tutti i periodi di fruizione di integrazione salariale in deroga anche riferiti a diversi provvedimenti di concessione o proroga di ciascuna unità produttiva.

## Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'ISTAT, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle export espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2015 è calcolata confrontando i dati definitivi nel 2015 con i dati provvisori del 2014. Le variazioni calcolate per il 2014 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2014 e del 2013.

## Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

### Studi sui distretti industriali

#### Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*  
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*  
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*  
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*  
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*  
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*  
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*  
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*  
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*  
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*  
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*  
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*  
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*  
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*  
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*  
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*  
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*  
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*  
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*  
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*  
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*  
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*  
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*  
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*  
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*  
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*  
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*  
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*  
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*  
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*  
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*  
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*  
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*  
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*  
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*  
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*  
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*  
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*  
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

### Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

#### Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Aprile 2016*

### Economia e finanza dei distretti industriali

#### Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Ottavo numero: *Dicembre 2015*



Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
<b>Servizio Industry &amp; Banking</b>		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
<b>Ufficio Industry</b>		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis (sede di Bologna)	0516453889	carla.saruis@intesasnpaolo.com
<b>Ufficio Banking</b>		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
<b>Local Public Finance</b>		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Francesco Paolo Parabita	0287962142	francesco.parabita@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 15 marzo 2016.

**Editing:** Sonia Papandrea

## Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.